

Best Explorer

Diario di bordo 2017 - Dall’Australia a Sorong, Indonesia



Figura 1: La traccia della navigazione del 2017

**Da giovedì 6 a lunedì 10 aprile 2017 – Oceano Pacifico
Bundaberg, Queensland - Australia**

Avevamo pensato di chiudere qui in Australia le nostre navigazioni, ma l'Estremo Oriente è un'area troppo gustosa per venir trascurata senza visitarla.

L'unica vera decisione che abbiamo preso a priori è quella di non rientrare in Europa in futuro dalla rotta "normale" dell'Oceano Indiano, ma passando di nuovo attraverso l'Oceano Artico.

Sarebbe un peccato non sfruttare e rinfrescare la nostra esperienza di quell'oceano, che ci rende pressoché unici in Italia.

L'Australia, nel frattempo, ci offre molte possibilità, dall'esplorazione della barriera a quella delle sue coste settentrionali e poi di tutte le zone vicine a nord, ben poco frequentate dalle barche.

Abbiamo dovuto escludere invece, a malincuore, Tasmania e Nuova Zelanda, che richiederebbero anni, dai nostri orizzonti di esplorazione. Non pensiamo di essere in grado di allungare di così tanto la nostra permanenza agli antipodi.

Senza estendere troppo l'orizzonte delle navigazioni, quest'anno ci proponiamo di visitare la Nuova Guinea passando lungo la sua costa orientale, visitare le isole Salomone

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

e atterrare infine da qualche parte tra Port Moresby e il Borneo. Pensiamo di mettere a punto i dettagli mentre ci occuperemo della manutenzione della barca.

Abbiamo di sicuro due lavori molto importanti da fare: sostituire il sartame, che ha ormai una quindicina di anni, anche se ancora con ottimo aspetto, e riparare il pistone idraulico della deriva, che perde olio. Quest’ultimo lavoro comporta il sollevamento della barca per lo smontaggio del pistone dal basso e un nuovo sollevamento per il suo rimontaggio.

Quando sbarco in aeroporto sono lievemente preoccupato per l’immigrazione, perché naturalmente non ho un biglietto di ritorno, dato che lascerò l’Australia via mare.

Di nuovo, la cortesia e la pragmaticità dei funzionari australiani mi stupisce molto favorevolmente: poche domande, la presentazione del libretto della barca (scritto in italiano) e tutto è risolto.

Salito in barca trovo tutto in ordine. Ray, il meccanico che mi ha guardato la barca, ha fatto un ottimo lavoro di guardianaggio e l’ha perfino pulita per bene sul ponte. Mi ha anche organizzato il travel lift per la messa a terra.

Mi prendo il tempo di rimettere in funzione gli impianti, verificare quelli che nel frattempo, come al solito, si sono guastati, fare alcune provviste e verificare tutti gli appuntamenti per i lavori su sartie e deriva.

Best Explorer

Soffro ancora per qualche giorno del jet lag. Mi prendo anche il tempo di andare in città, che è a una ventina di chilometri dal porto, fare qualche acquisto (fa più fresco di quanto mi aspettassi), e mi riprometto di cercare la causa della perdita di propano che si protrae e peggiora visibilmente dall'anno scorso.

Il tempo si mantiene in genere bello pur con una discreta copertura nuvolosa che col sole all'orizzonte filtra i suoi raggi spargendoli a ventaglio e dorando i bordi delle nuvole come non l'ho mai visto fare né prima né dopo essere



Figura 2: Spettacolosi raggi del sole al tramonto sul Marina di Bundaberg

stato su questa costa.

Quando lunedì 10 aprile alla mattina presto (questione di marea) iniziamo il sollevamento della barca sono colmo di energia.

Meno male! La cinghia di sollevamento con la sua pressione ha piegato e fratturato uno degli spigoli dello scafo in corrispondenza della toilette di dritta e ora la fessura lascia

Best Explorer



Figura 3: Il danno allo scafo

passare addirittura un dito attraverso!

La barca però è al sicuro a terra sul suo invaso temporaneo e io mi felicito con Best Explorer che una volta di più si è mostrata generosa con noi anche nei guai: non si è danneggiata mentre eravamo in acqua e quindi non siamo affondati...

Inutile rammaricarsi ora. L'acciaio si salda e le cause le indagheremo dopo. Oggi devo cominciare a smontare le

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

sartie e a staccare i collegamenti elettrici dell’albero perché domani lo smontiamo e per far questo ci metto tutto il giorno. La barca è collegata all’elettricità di terra e mi affretto a sostituire prima di tutto il regolatore del gas, sai mai che sia qui il problema.

**Da martedì 11 a lunedì 24 aprile 2017 – Oceano Pacifico
Bundaberg, Queensland - Australia**

Comincia un periodo di intenso lavoro di manutenzione: per la riparazione dello scafo c'è da smontare tutta la struttura interna attorno alla zona danneggiata per permettere il taglio e la sostituzione. Chiedo agli aiutanti di Ray di farlo per me: ci mettono ben tre giorni!

C'è da smontare l'albero e posizionarlo a terra per la sostituzione delle sartie e da organizzare la sostituzione del pistone della deriva.

Mentre ci siamo bisognerà anche smontare il telaio del tambucio, molto arrugginito, per sostituirlo con uno di acciaio inox.

Inoltre, ne approfitterò per sostituire il radar, rotto da tempo, e il plotter esterno ormai troppo vecchio e per cui non si trovano più le cartucce delle carte elettroniche.

Poi c'è tutto il lavoro di rinnovo della pittura dello scafo. Insomma, c'è un sacco da fare, ma è solo la seconda occasione dalla partenza dall'Italia (la prima è stata a Tahiti) per porre mano come si deve alla manutenzione.

In questi anni abbiamo imparato moltissimo sul trattamento dell'acciaio: in fondo è semplice, ma richiede i materiali adatti, una temperatura almeno tiepida e tempo per stendere in attenta sequenza, che è essenziale, tutte le mani

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

di pittura epossidica.

Cercherò di fare il massimo prima dell’arrivo di Nicoletta fra una quindicina di giorni.



Figura 4: Best Explorer in cantiere

Mentre smonto le varie parti scopro che la ruggine all’esterno ha compiuto grandi progressi in tutti i bordi delle lamiere. Purtroppo, questo significa che ci saranno da fare molte più riparazioni del previsto.

È ormai chiaro che l’umidità e il freddo del nord hanno

Best Explorer

trovato ogni strada per fare danni occulti senza che si potessero fermare.

Questo è il risvolto peggiore e inatteso della permanenza a Tromsø. Lì non sono attrezzati adeguatamente a manutenzioni serie su barche da diporto. Men che meno sull'acciaio.

Pensare che in posti molto meno tecnologici, come Sand Point, un'isoletta sperduta al limite dello Stretto di Bering, usano regolarmente semplici coperture mobili e leggere di plastica con riscaldamento interno che sono perfette per la bisogna, ma che a Tromsø non hanno.

Intanto scopro che c'è effettivamente una perdita tra la bombola del gas e la cucina. Il tubo, in acciaio inox, passa attraverso un sostegno in legno del pagliolo. Lì un tratto di un centimetro a contatto col legno è diventato una spugna di acciaio da cui trafileva pericolosamente gas senza essere percepito dall'apposito allarme montato lì vicino. Un bel rischio!

Nicoletta mi raggiunge per aiutarmi nei lavori, che ormai si prospettano molto più lunghi del preventivato. È un periodo di depressione, anche perché il nostro programma di navigazione non sta raccogliendo consensi in patria e dovrà essere rivisto.

Alle 16 del giorno del suo arrivo avviso Nicoletta di non rimanere a terra, ma di arrampicarsi sulla scaletta e ve-

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

nire in barca. Non mi spiego chiaramente e lei ritarda: ne pagherà care le conseguenze. Qui ci sono dappertutto le maledette pulci della sabbia, chiamate “nono” in Polinesia e “sand bugs” qui. Piccolissime, tanto che non siamo mai riusciti a vederle, escono sul far della sera e l’unica protezione è coprire ogni lembo di pelle possibile, se non ci si allontana subito dalla zona infestata. I morsi non si sentono che il giorno dopo, ma poi diventano molto dolorosi e si fanno sentire per un paio di settimane!

Da martedì 25 aprile a lunedì 12 giugno 2017 – Oceano Pacifico
Bundaberg, Queensland - Australia

Nicoletta, non so come ci sia riuscita attraversando vari paesi in cui doveva lavorare, è arrivata con il nuovo, pesante generatore eolico che montiamo subito.

Nei giorni successivi continuiamo a sostituire parti e a ordinare e montare strumenti. Il triangolo del ponte di prua, anch'esso inaspettatamente corroso, viene sostituito con uno nuovo in inox. Ordiniamo anche il nuovo radar a una casa notissima, con un compromesso tra costo e prestazioni, col risultato di avere più un giocattolo che uno strumento vero.

Ci diamo da fare con le varie pitture e verificiamo che la buona volontà dei lavoratori del nostro meccanico è inversamente proporzionale alla loro competenza.

Un esempio: uno di loro si offre gentilmente di mescolare in nostra vece le pitture in rapporto 2:1. La quantità non basta, allora per raddoppiarla ne aggiunge in proporzione 1:1 e dobbiamo insistere molto perché lo faccia correttamente.

Ci prendiamo una giornata di vacanza per il compleanno di Nicoletta e andiamo a visitare la selvaggia Frazer Island: vale la gita!

La competenza australiana ci lascia basiti: il nuovo



Figura 5: La fitta foresta di Frazer Island

tambucio da fare come il vecchio che il fabbro aveva come campione, curvo come il ponte, lo fa dritto come un biliardo anche la seconda volta! Alla terza ci riescono.

Il pistone della deriva promesso in una settimana arriva dopo due mesi. Nel montarlo tentano di avvitare il bullone di tenuta in senso antiorario finché, spazientito, non intervengo io.

Il nostro meccanico deve sudare quattro camicie per farmi sostituire il tubo del gas da uno specialista, perché la cucina non è a standard australiano come lui pretenderebbe. Insomma: se la nostra esperienza insegna qualcosa e dovete fare lavori (a parte la cortesia e il superlativo lavoro del rigger)

Best Explorer

escludete l'Australia.

Il 7 maggio Nicoletta torna al lavoro in Italia e potrà tornare qui solo il 21 giugno. Continuiamo a lavorare fino a lunedì 12 giugno.

Dal tempo passato potete immaginarvi la quantità di problemi e di lavori che sono stati fatti e che vi risparmio. Basti dire che quelli più importanti, cioè albero e sartie, riparazione dello scafo, tambucio e pistone, sono stati infine portati a termine.

Ogni tanto mi concedo qualche momento di respiro che uso per passeggiare lungo costa fino a Burnett Heads, un paesino qui vicino col supermercato e qualche negozio.

Ho subito da poco un'operazione lungamente dovuta che mi ha finalmente risolto i problemi di deambulazione e mi godo le camminate.

Si costeggia una zona boscosa da una parte e la foce del fiume dall'altra. Non ricordo di aver visto animali oltre ad onnipresenti pappagalli rosa e grigi che volano sempre in gruppo. Niente canguri, ma anche niente serpenti né ragni!

Siamo nell'emisfero australe: qui si avvicina l'inverno e fa piuttosto fresco, devo acquistare indumenti caldi. Ciò giustifica anche qualche visita alla città, che peraltro non mi attrae in modo particolare.

Sfrutto anche spesso il negozietto di pesce al marina

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

che mi fornisce gamberi cotti di qualità eccezionale: forse i migliori che abbia mai gustato!

Ormai è chiaro che non troverò nessuno che mi possa accompagnare per le quasi cinquecento miglia che mi separano da Cairns dove arriverà Nicoletta. Dovrò arrangiarmi a navigare da solo.

Studio per diversi giorni la rotta, che si snoderà lungo il canale interno alla Grande Barriera. Pianifico attentamente i luoghi di possibile sosta con l’aiuto del meccanico che conosce bene parte del percorso. Non devono essere più distanti di novanta miglia l’uno dall’altro per permettermi di riposare.

Potrò navigare solo di giorno per via delle numerose isole e atolli e del traffico costiero e devo poter arrivare agli ancoraggi ancora con la luce. Gli ancoraggi che soddisfano queste condizioni non sono poi molti.

Venerdì 9 giugno la barca viene finalmente varata e mi dedico a fare le necessarie provviste.

Non posso nascondere di essere un po’ nervoso: ho giusto il tempo per arrivare a Cairns prima dell’arrivo di Nicoletta e le miglia da fare sono tante. È solo la seconda volta che navigo in solitario.

**Da martedì 13 a martedì 20 giugno 2017 – Oceano
Pacifico
Bundaberg - Cairns, Queensland - Australia**

Cominciamo bene!

Salpo, mi inoltro nell'estuario del fiume e il motore si spegne! Di sicuro ho di nuovo inavvertitamente chiuso la valvola del gasolio, ma ora la corrente mi sta portando verso riva. Sono un fulmine! Apro la valvola, risalgo e riaccendo il motore che dopo un paio di colpi di tosse si avvia. Giusto in tempo.

Qui comincia il canale costiero, ma la barriera esterna è lontana e non si vede.

Bella navigazione a vela fino a Cape Capricorn, un capo boscoso che deve il suo nome per essere quasi esattamente sul Tropico. Mi ancoro al riparo dietro al capo sperimentando il secondo problema del viaggio: ancora il maledetto argano che si blocca.

Questo è solo l'inizio di una serie infinita di problemi. Non sono bastati mesi di cura alla barca. Ora si bloccano entrambe le pompe che riempiono il serbatoio di lavoro del gasolio. Addio riposo, ma riesco a sistemare tutto! Sono molto stanco.

La notte è splendida: vedo Sirio e Orione quasi allo zenit, con la luna che sorge qualche ora dopo il tramonto e la

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

volta del cielo che è attraversata da una Via Lattea luminosissima. Le stelle australi: Canopo, Hadar e Rigel Kent, ancora strane per me anche dopo ormai diversi anni, splendono tutta la notte più verso sud.

Per il giorno dopo ho previsto di percorrere cento miglia, quindi parto alle cinque del mattino. È ancora buio.

Il vento da sud est che all’inizio mi ha aiutato a mezzogiorno cessa e mi fa procedere più lentamente.

Mi devo fermare prima in uno degli ancoraggi alternativi che avevo preventivato, ma oggi ho comunque percorso ottantacinque miglia.

Il giorno dopo il copione si ripete, però partendo ancora prima. Quest’oggi senza vento.

Sul continente si vedono molte navi mercantili ormeggiate e l’acqua non è affatto limpida. Presumo che le miniere che riforniscono le navi non le facciano per niente bene.

Anche il terzo e il quarto giorno parto presto e navigo senza vento.

Al quinto si profila un dramma potenzialmente serio. Durante un’ispezione noto che la parete sotto il lavandino del bagno di sinistra è bagnata. Mi viene quasi un coccolone: vuoi vedere che lo scafo sotto a questo punto è marcio come quello a dritta?

Best Explorer

Mi darei degli schiaffi per non aver pensato a ispezionarlo mentre si lavorava al bagno di dritta.

La prima cosa da fare è cercare un cantiere per fare una riparazione di emergenza, ma non riesco a trovarlo prima di Cairns.

Nel frattempo, per accorciare i tempi, mentre navigo mi accingo a smontare tutto l'arredo del bagno, come avevano fatto a dritta gli operai a terra. Ci avevano impiegato tre giorni. Mi sento male solo all'idea di fare la stessa cosa da solo e in navigazione.

Devo dividere il lavoro a tratti di una decina di minuti per uscire sul ponte a controllare che non ci sia pericolo di collisioni.

Per fortuna il traffico su questa rotta è praticamente inesistente.

La notte, brevissima, devo comunque riposare. Ma riprendo appena salpato di nuovo, sempre col buio. A sorpresa finisco lo smontaggio in poche ore (alla faccia della professionalità australiana).

Con enorme sollievo scopro che c'è un forellino microscopico che fa uscire l'acqua dolce a pressione a formare una nebbia quasi invisibile che bagna la parete. Lo scafo invece è integro! Nessuna riparazione è necessaria, salvo tappare il buco.

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

Riparto, ma non posso rimanere tranquillo: il pilota automatico fa le bizze e mi costringe a tenere la ruota del timone per tutto il giorno.

L’ultimo giorno si alza il vento e la navigazione diventa gradevole. Peccato che la stanchezza e la tensione non me la facciano apprezzare come si potrebbe.

Alla fine, riesco, stanchissimo, ad arrivare a Cairns dove ormeggio con grande apprensione (è un estuario e la corrente trasversale è forte), ma dando fondo a tutta la mia perizia ho successo.

Meno male che domani arriva Nicoletta, in questa settimana ho riposato veramente troppo poco. Sono stremato.

**Da mercoledì 21 a giovedì 29 giugno 2017 – Oceano
Pacifico
Cairns, Australia al mar di Arafura**

I giorni passati a Cairns sono frenetici. Riceviamo da un cantiere la conferma che sotto il bagno di sinistra non ci sono problemi.

Ci impegniamo poi a capire come fare per ottenere i permessi di ingresso in Indonesia, cosa davvero intricata, e a completare le provviste.

Finalmente la domenica possiamo salpare col bel tempo dopo la doverosa visita di uscita dall’Australia. L’Europa senza frontiere e senza burocrazia nautica (esclusa ovviamente l’ineffabile Italia,) sembra lontana anni luce.

La barriera da qui verso nord è molto più vicina al continente e il canale navigabile, costellato di secche, è molto più stretto, ma l’acqua è finalmente limpida.

A conferma della mia precedente ipotesi, sulla costa non ci sono più miniere.

Prima di sera passiamo accanto all’Endeavour Reef, dove Cook rischiò di perdere la sua nave, Endeavour, e anche davanti a Cooktown, sulla foce del fiume dove impiegò sette settimane a ripararla.

Le nostre guardie sono per forza solitarie.

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

La mattina successiva verso le sei cedo alla fatica e mi addormento per qualche istante alla ruota col pilota automatico (stiamo andando a motore, non c’è vento e il pilota sembra funzionare).

L’allarme radar non è in funzione perché così vicino alla costa suonerebbe in continuazione, ma l’AIS attivo è sempre acceso.

Mi sveglia un rumore insolito. Alzo gli occhi e ormai a pochi metri dalla prua mi vedo arrivare addosso un peschereccio da dritta.

Faccio appena in tempo a sbloccare il pilota e a dare un colpo di ruota. Manco la fiancata del peschereccio per meno di un palmo, ma non posso scostarmi di più per non fare la fine della Costa Concordia contro la sua fiancata.

Dalla poppa divergono i cavi di acciaio delle reti e il nostro pulpito di prua vi si incastra sotto.

I pescatori ci insultano ma non fanno una mossa per aiutare la barca che viene trascinata.

Nicoletta è saltata sul ponte correndo a prua per liberare il pulpito, ma rischia di farsi molto male mentre tento inutilmente di scostare la barca verso dritta.

Visto l’insuccesso della manovra, dopo qualche istante di indecisione viro completamente a sinistra per seguire il peschereccio e accelerando riesco a disincastarmi.

Best Explorer

Ricordo perfettamente che nella cabina di manovra del peschereccio non c'era assolutamente nessuno: maledetti incoscienti!

Ci sono danni allo strallo, al rulla fiocco che non funziona più e al pulpito, ma almeno nessuno si è fatto male.

Respiriamo, ma rimaniamo molto scossi e fortemente incavolati, io venivo dalla sinistra del peschereccio, ma ero stanco e un momento di distrazione può succedere. E loro invece, viaggiare senza nessuno di guardia!

Se ci fosse stato avrebbe potuto almeno suonare la sirena! In più i disgraziati tengono l' AIS passivo per non far sapere dove pescano, e quindi il nostro allarme collisione non ha suonato, ma il loro sicuramente sì!

Di fermarsi a controllare i risultati della quasi-collisione non se ne parla, vero? Neanche con una chiamata via radio! Auguro loro cose che non posso ripetere qui.

La costa è coperta da una foresta primigenia e la rotta è cosparsa di banchi di corallo, sono panorami bellissimi.

Ci fermiamo per una mezza giornata a riposare e a riprenderci dallo spavento salpando poi a mezzanotte per proseguire fino a passare Cape York.

Speravamo di poter osservare qualche coccodrillo di mare, ma non vediamo segno di vita né in acqua né a terra.

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

Non affronteremo direttamente il difficilissimo Stretto di Torres tra l’Australia e la Nuova Guinea, la cui profondità massima è di circa dieci metri. Durante l’epoca glaciale Australia e Nuova Guinea formavano un unico continente.

È attraversato da fortissime correnti di marea, ma noi ci terremo sotto costa dove i fondali sono più liberi, se non maggiori, e le correnti minori. Il tempo è coperto e ogni tanto piove.

Abbiamo calcolato l’orario per traversare all’uscita dello Stretto verso nord ovest con correnti favorevoli. All’altezza di metà stretto, ormai nel Mar di Arafura, si levano venticinque nodi di poppa.

L’aspetto del mare, fangoso e grigio in tono col cielo coperto e piovoso, è deprimente, ma non navighiamo male.

**Da giovedì 29 giugno mercoledì 6 luglio 2017 – Oceano
Pacifico
dal Mar di Arafura a Sorong, Indonesia**

Il mare è ispido. All'imbrunire vediamo all'orizzonte una lunga e bassa barca da pesca dall'aspetto insolito e subito dopo, a un centinaio di metri a dritta, i nostri occhi vengono attirati da una bandierina. Raggiungerla è un attimo e quando siamo a pochi metri scorgo di traverso davanti alla prua una fila di galleggianti.

“Nicoletta, una rete derivante!”

Non c'è il tempo di fare nulla e pavento il peggio. Incredibilmente ci passiamo sopra senza che i galleggianti si impiglino né nella chiglia né nell'elica o nel timone. Quasi un miracolo!

Purtroppo, ormai quasi a notte, ne vediamo un'altra un po' più lontana, questa volta senza riuscire a vedere se ci sono galleggianti: è troppo buio. Ce la lasciamo a poppa senza sapere se siamo passati sopra qualcosa o meno.

Con l'arrivo della notte, tempestosa, con pioggia a rovesci e piena di fulmini, tutto l'orizzonte intorno a noi si accende coi fari delle barche da pesca: sono proprio da tutte le parti! Dirighiamo di volta in volta serpeggiando verso gli spazi dove c'è meno luce sperando di rimanere il più distante possibile dalle probabili reti che non saremmo in grado di vedere.

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

Il mare è agitato e non vogliamo pensare a cosa succederebbe se ci impigliassimo e le reti ci bloccassero impotenti in queste condizioni.

Non chiudiamo occhio per tutta la notte, tesi come corde di violino, finché, poco prima dell’alba, ci sembra di aver lasciato tutti i pescherecci alle spalle.

Col giorno il cielo si apre, il mare si calma e noi possiamo finalmente riposare a turno.

Riusciamo a utilizzare il servomotore del pilota automatico, che si è di nuovo guastato, correggendo soltanto la rotta col pulsante di comando: almeno così riduciamo la fatica.

Il mare è adesso costellato delle vesciche azzurrine delle caravelle portoghesi, quelle meduse sono molto pericolose per i nuotatori, ma molto belle.

In queste condizioni possiamo riposarci a turno per lunghi tratti e perfino a godere di nuovo della navigazione. Passiamo accanto a diverse isole coperte dalla giungla e senza anima viva. Pare essere in un racconto di Conrad.

Proseguendo ci avviciniamo pian piano all’imbocco del canale naturale che porta a Sorong che imbocchiamo sul far della sera.

Decidiamo di non fermarci a riposare e arriviamo a

Best Explorer

Sorong in piena notte tra violenti piovvaschi. Troviamo ancorati una quantità di alti e massicci barconi da pesca illuminati come se a bordo dessero una festa, tutti davanti a noi. Con un occhio all'ecoscandaglio passiamo tra di loro con grande cautela, non fidandoci molto dell'accuratezza della carta.

Finiamo per ancorarci, esausti, in venti metri di fondo davanti all'isoletta di Doom, incerti sulla tenuta del fondale, ma troppo stanchi per cercare un'alternativa.

Ci hanno molto aiutato le indicazioni di Alice, che era stata nostra compagna di navigazione tra le Galapagos e le Marchesi, marinaia su una barca italiana ancorata qui accanto.

Il giorno dopo, con l'aiuto di un factotum locale, andiamo a completare tutte le complicate pratiche di ingresso. Su suo suggerimento lasciamo un po' di mance qua e là, per somme ridicole, per dimostrare ai funzionari la nostra gratitudine per la cortesia e la disponibilità.

Nel seguito ci renderemo conto che erano davvero solo mance, perché altre volte ce ne siamo scordati e non abbiamo subito alcuna pressione né effetti negativi.

Concludiamo questo tratto di navigazione con una breve rimpatriata insieme ad Alice e al comandante dell'altra barca.

Ci raccontano di una loro brutta avventura subita

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

poco tempo prima, quando sono stati abbordati da brutti ceffi e rapinati sotto minaccia di armi. Siamo in zone poco tranquille. Incrociamo le dita!

Da giovedì 6 a martedì 11 luglio 2017 – Oceano Pacifico dintorni di Sorong, Indonesia

Accogliamo a bordo due amiche di Nicoletta e un loro amico indonesiano: sono venuti a bordo per esplorare la possibilità di aprire da queste parti un centro diving, come altri che stano sorgendo un po' dovunque qui intorno.

Per me si tratta di una novità: questa volta non sarò io a decidere dove dirigermi e come, ma dovrò soddisfare le loro richieste, sempre in sicurezza, è ovvio.

Ci muoviamo verso Batanta, una lunga isola selvaggia posta poco a ovest di Sorong. Andiamo un po' per tentativi: è un nostro primo ancoraggio a cospetto della folta giungla indonesiana e ci arriviamo dopo aver costeggiato un campo di boe.

Si tratta di una coltivazione di ostriche perlifere, un po' come se ne trovavano negli atolli delle Tuamotu. Ci fermiamo poco oltre in un'ansa tranquilla orlata di coralli. Sono un po' incerto sulla mia scelta, ma tutto va bene.

Il giorno dopo ci spostiamo di poco sulla costa nord, in una baia assai più vasta. L'acqua è limpidissima e la giungla intorno a noi rumorosa. Il fondale è piuttosto variabile e i banchi di corallo sono irregolari. Sono diversi da quelli delle altre isole del Pacifico: mi ci dovrò familiarizzare.

Il giorno dopo ancora andiamo ad ancorarci dentro un

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

atollo in centro al canale tra Batanta e l’isola di Mansuar: Pulau Jerief.

Lì c’è un diving center tenuto da un’italiana che Nicoletta conosce, che ci accoglie simpaticamente. L’ingresso nella laguna è stato davvero interessante: la passe non è segnalata in alcun modo e l’abbiamo cercata su vaghe indicazioni ricevute in anticipo.

Siamo passati piano piano tra le teste dei coralli con la deriva alzata e scrutando attentamente il fondale. I coralli erano ben visibili sotto di noi e la luce giusta per scorgerli.

Ho approfittato per cercare di ricordare anche qualche allineamento che mi guidasse la prossima volta, ma i riferimenti erano molto scarsi.

Al calar della sera migliaia di volpi volanti ci sono passate sopra andando a nutrirsi di frutta su Batanta: uno spettacolo quasi inquietante.

Ci siamo poi spostati in una calanca dell’isola di Pulau Pef dopo una sosta non facile al pontile di Pulau Arborei, spazzato dalla corrente. Anche nella calanca eravamo nel folto della giungla circondati dalle mangrovie.

Questa zona a nord ovest di Sorong è formata da un arcipelago di isole, atolli e formazioni carsiche molto caratteristiche

Best Explorer

L'ingresso della calanca è spettacolare: rocce calcaree, resti di antiche barriere coralline, alte una decina di metri e sormontate da folta vegetazione si ergono a guardia dell'acqua scura e calmissima.

Avanziamo lentamente nel silenzio disturbato solo dal leggerissimo borbottio del motore. Più avanti il canale si apre e la giungla scende fino al mare. Ci dirigiamo a dritta dentro un anfratto dove l'acqua si fa trasparente. Ancoriamo tirando una linea a poppa fino agli alberi. Siamo in un paradiso!

La successiva tappa ci ha visto ormeggiarci al pontile



Figura 6: L'acqua cristallina dell'anfratto di Pulau Pef

del villaggio di Pulau Manyafun, dopo aver debitamente chiesto il permesso con l'aiuto del nostro amico indonesiano.

I fondali lungo la costa nord di quell'isola sono troppo profondi per noi.

Abbiamo attratto subito una miriade di bambini che si sono seduti sul pontile guardando noi e la barca in silenzio. Erano troppi per invitarli a visitarla, cosa che sarebbe loro piaciuta assai.

L'amico indonesiano e le amiche di Nicoletta, nel frattempo, erano andati e informarsi per i loro affari dal capo del villaggio.



Figura 7: Danze notturne a Pulau Manyafun

Qui ogni lembo di terra è proprietà di una famiglia allargata a collaterali e discendenti e tutti devono dare il loro assenso per qualsiasi transazione.

La notte, scurissima per l'assenza di luci, si sentiva una musica e dei canti, così li abbiamo seguiti e poco più in là abbiamo assistito a uno spettacolino di danze locali inatteso e armonioso.

Dal lì, con una fermata con snorkeling delizioso su una cresta di corallo e sabbia bianca vicino a un isolotto, ci siamo portati a Pulau Penemu, ancorandoci all'imbocco del

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

fiordo centrale, non conoscendo bene il posto. Bisogna chiedere il permesso per la visita proprio all’ingresso: domani!

Best Explorer

**Da mercoledì 12 a sabato 15 luglio 2017 – Oceano
Pacifico
dintorni di Sorong, Indonesia**

Chiesto e pagato il permesso, entriamo passando sotto a un cavo elettrico dall'altezza sconosciuta per ancorarci nel centro della laguna.



Figura 8: Panorama di Pulau Penemu

Ci spostiamo col gommone per salire fino a un punto panoramico: la vista dall'alto di queste rocce carsiche grigie scavate dalle intemperie e sparse su un mare cristallino è fantastica e vale la fatica che faccio a salire e scendere con la mia gamba operata da poco.

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

Anche le pareti viste da vicino dal gommone sono affascinanti: ospitano pandani e altre piante che fanno da trespolo per uccelli coloratissimi.



Figura 9: Flora attaccata alle rocce

Ci spostiamo in fondo alla laguna interna dove su un mini-istmo affacciato sul lato opposto dell’isola hanno costruito un gradevole resort. Ci concediamo un rinfresco prima di tornare a bordo.

Lì troviamo una sorpresa: dopo cena mentre ci rilassiamo in pozzetto sentiamo un rumore fruscante. Perdiana! È un ratto! Non grande come una pantegana, ma sempre terribilmente dannoso.

Partiamo in caccia. Quello, ovviamente, scappa, si



Figura 10: Due pappagalli colorati

arrampica svelto sul palo del radar e si infila nel foro in alto da cui escono i cavi delle antenne.

Mi figuro già il disastro che può causare: da lì può entrare nei gavoni e poi dentro alla barca.

Per fortuna si è fermato dentro al palo, ma come stannarlo? Pensa che ti ripensa, mentre sto in allerta con una corta stecca della randa Nicoletta che, pur essendo amica degli animali non lo è dei ratti, spruzza dal basso su per il palo dell'insetticida, sperando che il ratto, disgustato, esca da sopra.

La manovra ha effetto, il ratto spunta in alto e con un colpo ben assestato lo tramortisco gettandolo in mare, dove

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

spira. Mi confermo grande cacciatore bianco tra il tripudio generale! Ma temo che il Grande Spirito dei ratti abbia in serbo per me una terribile vendetta.

Ci spostiamo a nord dell’isola di Mansuar. L’acqua è profonda e, con il permesso dei proprietari, ci ormeggiamo in mattinata a una boa su trenta metri di fondo.

Dopo pranzo sentiamo la barca muoversi. Non è la prima volta: nel fantastico golfo del Morbihan, in Bertagna, tanti anni prima, e a Cape Vancouver, nel Mar di Bering, avevo già vissuto un’esperienza simile con la barca scossa da violente correnti. C’è corrente anche qui, penso, ed esco sul ponte con gli altri per accertarmene.

La prima cosa che vedo con grande sorpresa è che la cima d’ormeggio non è affatto in tensione. Serpeggia mollemente in superficie: la barca sembra in calma perfetta.

Eppure, la corrente che la muove c’è.

Mi sporgo da prua e vedo infatti che fende l’acqua con una certa vivacità: ma se non c’è nulla che ci trattenga! Eppure, la barca è in perfetto equilibrio, spostandosi un po’ da un lato e dall’altro.

Mi viene quasi da ridere: unica spiegazione, due correnti, una superficiale e un’altra più profonda si equilibrano perfettamente. Una combinazione quasi incredibile!

Mi affanno a spiegare la situazione e a raccomandare

Best Explorer

di non tentare comunque di fare il bagno, non è detto che l'effetto si ripeta su un corpo umano e che non si venga trascinati lontano.

Tornati a Sorong, le amiche di Nicoletta sbarcano con il loro indonesiano.

Noi intanto siamo riusciti a contattare Wick, il proprietario di Helena Marina, che si trova dentro un fiume e che ci verrà a guidare fin là.

**Da domenica 16 a mercoledì 19 luglio 2017 – Oceano
Pacifico
dintorni di Sorong, Indonesia**

Cominciamo a familiarizzarci con questa città indonesiana piena di persone coloratissime e cortesi, con le commesse del supermercato che si mettono a ridere guardandoci, ma sono gentili e probabilmente sono solo divertite dal nostro aspetto del tutto insolito.

L’appuntamento è per domenica 16 alle dieci di mattina per essere pronti a superare l’estuario del fiume a marea crescente. Ne comprendiamo la necessità per non rimanere arenati, in caso di errori, ma non ne abbiamo ancora mai fatto l’esperienza.

Dopo qualche miglio ci troviamo in acque molto basse e torbide, stiamo attenti a seguire le indicazioni di Wick, ma non è facile senza punti di riferimento eccetto qualche albero di mangrovia lontano un po’ più alto degli altri. Andiamo piano e quando ci areniamo un paio di volte è abbastanza immediato toglierci dai guai con un po’ di marcia indietro.

La risalita del fiume, senza nome, è affascinante: sono cinque miglia di navigazione mentre sembra di essere nella giungla di Sandokan. Una volta entrati nel fiume la profondità non è più un problema fino al marina, dove la marea

Best Explorer

finisce quasi di farsi sentire.



Figura 11: Su per il fiume

Ci ormeggiamo a una stretta passerella di legno accanto a un paio di edifici con un cortile erboso in mezzo: è il marina più grezzo mai visto finora, ma prendiamo accordi per ritrovarci qui fra una decina di giorni e lasciare la barca custodita fino alla prossima primavera.

Intanto è arrivato Mauro e insieme a lui ci imbarchiamo su una specie di vasca da bagno senza muovere la barca per andare a Sorong a completare una delle infinite pratiche che l'Indonesia richiede ogni volta che ci vogliamo spostare.

La vasca da bagno ci sembra più adatta del nostro

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

gomme che ha deciso di sgonfiarsi rapidamente, ma non avendo motore la equipaggiamo col nostro quindici cavalli, pesantissimo.



Figura 12: Sera a Helena Marina

Viene con noi anche un indonesiano di Helena Marina per fare la guardia a barca e motore mentre noi saremo in giro per uffici.

Non facciamo più di poche centinaia di metri lungo il fiume che siamo già pieni d’acqua. Siamo molto immersi perché quattro persone e un motore pesante sono un carico un po’ eccessivo per questa bagnarola. In più c’è un buchetto sommerso sullo specchio di poppa. Sgottiamo e Nicoletta si

Best Explorer

presta a tappare il buco con un dito, come il famoso olandese che salva la diga.

La discesa del fiume vista dal pelo dell'acqua è ancora più selvaggia e inquietante che a farla in barca. Serpeggiamo tra le secche dell'estuario e impariamo a riconoscerle scoprendo quasi invisibili stecchi piantati sul fondo come segnali dai pescatori: buono a sapersi.

Mauro a prua si tende verso la meta come una polena, ma ha uno scatto indietro quando un pesce gli sfiora il naso saltando fuori dall'acqua inseguito da un grosso barracuda. Questo, sorpreso più di Mauro, dà un disperato colpo di coda e lo evita per un soffio. L'episodio è rimasto nei nostri annali come forse il più strano ed esilarante di tutta la mia vita in mare!

Il martedì dopo una discesa del fiume con la barca, sempre eccitante, e lo slalom ormai di prammatica tra i bassifondi, iniziamo una navigazione senza storia e torniamo ad ancorarci nel nostro punto favorito in mezzo alla giungla a Bantanta.

Il canotto è stato rappezzato e ci godiamo un giro per la baia, che non avevamo ancora fatto. Facciamo paura a una gigantesca volpe volante appollaiata in cima a un albero ed esploriamo un'altra zona di fondale molto pittoresca.

Alla sera ci facciamo una doccia con un acquazzone tropicale come si deve.

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

Nella notte buia e silenziosa (la luna è all’ultimo quarto) dopo qualche minuto gli occhi si abituano e il promontorio coperto di foresta a ovest appare come una parete nera contro il cielo appena più chiaro. Ma c’è una qualche luminosità che incuriosisce: alcuni alberi pulsano di lucine. Sono lucciole tropicali! Lo spettacolo è magico e solo la stanchezza e gli occhi che si chiudono ci fanno desistere.

Best Explorer

**Da giovedì 20 a sabato 22 luglio 2017 – Oceano Pacifico
dintorni di Sorong, Indonesia**

Vogliamo tornare nella zona di Gam che ci sembra of-
fra migliori opportunità di sosta.



Figura 13: All'ancora a Gam

Andiamo ad ancorarci di nuovo a Friwin provando una nuova posizione a sud ovest. I nostri strumenti fanno capricci e abbiamo perduto da tempo sia l'ecoscandaglio che il sonar che guarda davanti così, approfittando del mare calmo e limpido, ci avviciniamo con grande cautela ai banchi di corallo, che sono molto frastagliati. Purtroppo, in tutta questa zona la cartografia è davvero carente.

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

Un tempo mandavano avanti le scialuppe con lo scandaglio a mano, che comunque abbiamo anche noi, ma ci fidiamo della solida costruzione della barca.

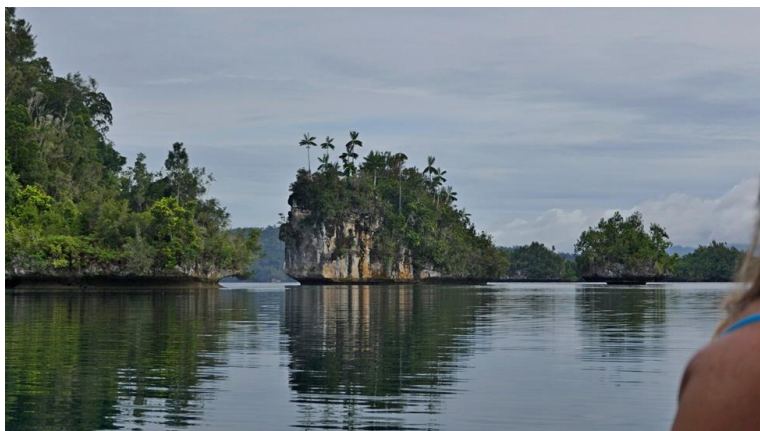


Figura 14: Le stupefacenti formazioni carsiche di Teluk Sumlamanyoko

In quella zona c'è anche corrente e non troviamo un punto adatto, così dobbiamo ripiegare sul vecchio punto di ancoraggio.

Di solito ci spostiamo nel pomeriggio, così alla mattina ne approfittiamo per goderci delle belle nuotate con snorkeling.

Nel pomeriggio andiamo dentro alla grande baia aperta tra Gam e Waigeo, Teluk Sumlamanyoko, infilandoci in

Best Explorer

un'area di formazioni carsiche spettacolose, questa volta ancorandoci in una specie di piscina circondata da foresta e totalmente deserta.

Un giro in gommone è d'obbligo e scopriamo anfratti, caverne, passaggi e sorgenti subacquee d'acqua dolce con strani effetti in superficie. Torniamo in barca a cenare quasi sopraffatti dalla bellezza del posto.

L'indomani sarà colmo di emozioni. C'è uno strettissimo e serpeggiante canale tra due pareti di roccia alte alcuni metri che permette di evitare la circumnavigazione di Gam. La carta afferma che è profondo abbastanza. Decido coraggiosamente o incoscientemente di fidarmi per una volta, ma prima mi avvicino con cautela per osservare la corrente, che è forte e contraria. Meglio che favorevole. OK. Ci entro.

Beh, è stata una delle esperienze più impressionanti delle mie navigazioni: sembrava di fare rafting con una barca di ventotto tonnellate. Ha sempre docilmente risposto al timone, ma che brividi dare di ruota con il giusto anticipo per non farla scodare sulle rocce affioranti a pochi metri di distanza... Ne siamo usciti intatti!

Davanti a noi a cinque miglia circa c'è Pulau Pef, la nostra meta. Ci troviamo di colpo in mezzo a un campo di boe che sembra non lasciare passaggio. È uno dei numerosi allevamenti di ostriche perlifere. Ci avviciniamo per cercarlo fermandoci accanto alle prime boe e guardandoci intorno.

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

Si avvicina di fretta una barca a motore, a bordo sono in tre e uno, giovane e chiaramente nervoso, imbraccia un kalasnikov e ce lo punta contro. Si fa a stento capire: “Venite con noi”. “No, per niente”. “Venite” e agita il mitra. “No”.

Due minuti intensi...

Poi gli si spegne il fuoribordo.

Si distraggono e io do tutto gas e mi allontano, il nostro motore non si spegne. Sembrano stupiti, ma non sparano... Né ci seguono.

Questa volta andiamo in fondo al passaggio e ci andiamo ad ancorare al centro della laguna interna. Calato in mare il gommone ci rechiamo a terra attraccando a un piccolo pontile tra alcune barche.

Da lì parte una passerella di legno si snoda in mezzo a gigantesche mangrovie che non avevo mai visto cresciute su un terreno ormai asciutto. Sembra un’opera d’arte. Ogni lista trasversale pare modellata apposta per seguire i serpeggiamenti del cammino.

La passerella ci conduce sull’altra sponda dell’isola. Un resort di primissima qualità e gusto eccellente, Pulau4diving, di proprietà di una svizzera, ci accoglie gratuitamente e ci offre un aperitivo. Domani torneremo qui.

Alla notte si scopre che il ladro delle banane lasciate fuori e che sparivano regolarmente è una volpe volante che

Best Explorer

viene a fare rifornimento...

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

**Da domenica 23 luglio a martedì 1° agosto 2017 –
Oceano Pacifico
dintorni di Sorong, Indonesia**

Oggi snorkeling. Un tuffo dalla piattaforma del resort sull’oceano aperto ci regala uno dei panorami subacquei più affascinanti.

La distesa quasi a pelo d’acqua che si estende per un centinaio di metri dalla riva scende a qualche metro proprio sotto la piattaforma per affondare poco più in là con una pendenza di una trentina di gradi verso il blu degli abissi.

Il corallo non è ramificato come altrove, ma tra le escrescenze vicina scopriamo un gruppo di ben cinque tri-dacne gigantesche in perfetta salute e tutte vicine: restiamo a lungo a osservarle respirare dagli orifizi grandi come un piattino. Pesci napoleone di notevole taglia si attardano indifferenti tra folle di pesci più piccoli di ogni forma e colore mentre più lontano e più in basso passano snelli squali pinna nera.

Emergiamo staccandoci a fatica da questa meraviglia.

Salpati, ci fermiamo a osservare antichissime impronte di mani in alto su quelli che sono con tutta probabilità i resti del fondo di una grotta crollata tempo addietro. Ne siamo fortemente colpiti e il ricordo corre inevitabilmente

Best Explorer

alla continuità con le moderne impronte di mani dei bambini sul muro di una scuola di Paamiut in Groenlandia viste nel 2012.

Anni dopo altre immagini simili trovate sulla vicina Sulawesi sono state datate a 67.800 anni fa!

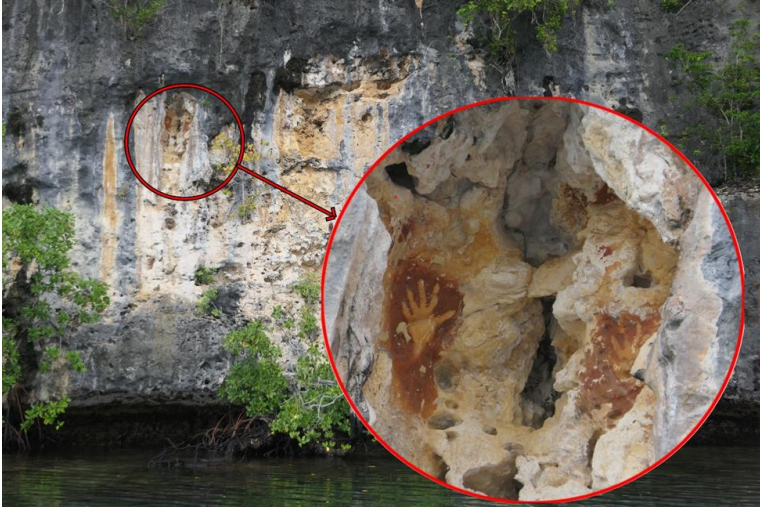


Figura 15: La parete con le impronte di mani

Torniamo a Sorong con una tappa intermedia a Friwin e un'altra a Pulau Jerief per un ultimo tuffo sulla barriera e un saluto all'italiana che gestisce quel resort.

Diario di bordo 2017 – Dall’Australia all’Indonesia

Brutta esperienza in mare: intorno alla barca nella laguna non c’è altro che plastica galleggiante proveniente forse da Sorong, perfino qui!

Risaliamo il “nostro” fiume e attracciamo definitivamente per quest’anno a Helena Marina. Ci occupiamo a organizzare la sosta invernale, compito gravoso.

Spostiamo gommoni, autogonfiabili e vele in un vicino magazzino e cerchiamo di capire come poter inviare materiale dall’Italia.

Ce ne servirà molto, a cominciare dallo strallo di prua e da uno yankee che sono stati danneggiati irreparabilmente dall’incontro con il peschereccio in Australia.

Il frigo ha definitivamente smesso di funzionare, ma qui sono disposti a ripararlo se porterò alcune parti dall’Italia. E così via.

Qui non ci sono shipchandler né negozi di utensileria degni di questo nome.

Wick spera di avere pronto per la primavera uno scalo che sta costruendo e che ci dovrebbe permettere di alare in secco la barca per fare carena.

Questo è uno dei maggiori problemi che ci siamo trovati di fronte ogni anno in questi posti remoti: non è per niente facile trovare cantieri o porti che abbiano insieme capacità di

Best Explorer

guardianaggio invernale e di sollevamento delle nostre ventotto tonnellate.

Un consiglio: se avete intenzione di fare navigazioni simili alle nostre pensateci con molti mesi di anticipo e magari programmate le vostre tappe in conseguenza!

Anche quest'anno i quattro mesi di assenza dall'Italia sono volati via!